

Rassegna Stampa

14/10/2021

L'IPOTESI ALLO STUDIO

Sosta selvaggia in via Taramelli la soluzione una corsia del bus

PAVIA

Tra i primi provvedimenti che il settore Mobilità adotterà vi sarà l'eliminazione della sosta abusiva in via Taramelli e nella zona di via Flarer. Uno dei metodi allo studio potrebbe essere la realizzazione di una corsia preferenziale per il bus che avrebbe il doppio vantaggio di eliminare la sosta abusiva delle automobili e di velocizzare i collegamenti con i mezzi pubblici. Anche su questo aspetto si incentra lo studio che l'assessorato alla Mobilità ha commissionato all'Università di Pavia e che sarebbe stato terminato.

Il nodo di via Taramelli era venuto al pettine nel corso di una recente seduta del Consiglio comunale, nel corso della quale il consigliere Pd, Giuliano Ruffinazzi, aveva interrogato l'amministrazione sull'utilità di raddoppiare la capienza del parcheggio di via Flarer. L'area di sosta, gestita da Asm, è quasi sempre vuota o poco frequentata. L'assessore ne aveva attribuito la causa alla sosta abusiva in via Taramelli e via Flarer. Questo passaggio era stato evidenziato anche nella lettera che l'associazione "Il Sellino spiritato" ha inviato a tutti i consiglieri comunali che fanno parte della commissione territorio. Riferendosi a via Bricchetti, dietro la stazio-



La sosta abusiva in via Taramelli potrebbe essere all'ultimo atto

ne ferroviaria e via Taramelli, il fondatore dell'associazione, Cosimo Lacava, scrive: «In queste zone le auto sostano in modo abusivo regolarmente sui marciapiedi, impedendo la libera circolazione di persone, soprattutto portatrici di disabilità. Una situazione che ha dell'incredibile vista la quantità di volte che è stata segnalata. Ricordiamo che anche l'assessore Antonio Bobbio Pallavicini, durante il Consiglio comunale del 30 settembre ha dichiarato che larga parte della sosta intorno al parcheggio di Via Flarer è abusiva, situazio-

ne che porta addirittura al sottoutilizzo del parcheggio gestito da Asm proprio in Via Flarer. La sosta abusiva in queste zone non è, quindi, solo fonte di insicurezza stradale, ma sembra addirittura creare un danno alle casse di Asm. Ricordiamo, inoltre, che la sosta abusiva diffusa in via Taramelli è potenziale fonte di rallentamento ai danni di mezzi di soccorso, ipotesi gravissima, che non è compatibile con la salvaguardia della salute pubblica». Ora il problema potrebbe essere risolto. —

F.M.

Concorsopoli in Asm Ves, 8 indagati Così si decideva chi doveva vincere

Provvedimenti cautelari per l'ex presidente di Vendita e Servizi, Monica Sissinio, e per la sua vice Laura Anselmi

Maria Fiore/VOGHERA

Bandi cuciti addosso al candidato, punteggi "aggiustati" in fase di valutazione, al di là delle competenze, per far entrare in graduatoria i favoriti. Un vero e proprio sistema, secondo gli inquirenti, ispirato e tenuto in piedi da referenti politici del centrodestra attivi per anni a Voghera. La bufera giudiziaria si è scatenata ieri mattina con una raffica di perquisizioni a carico di ex dirigenti di Asm Vendita e Servizi, società di Asm Voghera, che fa capo al Comune, e con la notifica di sei provvedimenti cautelari. Le interdittive, che segnano la sospensione da ogni attività pubblica, hanno riguardato Monica Sissinio, 55 anni, residente a Voghera, ex presidente del Cda di Asm Vendite e Servizi, l'ex vice presidente Laura Anselmi, 56 anni, di Voghera (è consigliere comunale di Forza Italia), e Edoardo Lazzari, 84 anni, in passato presidente di Asm Voghera e già presidente di Federmanager Pavia, l'associazione dei dirigenti di aziende industriali della provincia. Interdittive anche per Stefano Spagoni, 55 anni, di Pavia, presidente della commissione per un concorso bandito da Asm Vendita e Servizi; Daniela Bruni, 36 anni, di Rivanazzano, e Laura Quaini, 66 anni, di Cava Manara, componenti della stessa commissione. Risultano indagati Davide Cipollina, 55 anni, di Voghera, e Michele Roberto Chiappa, residente in provincia di Brescia, vincitore di un concorso. L'inchiesta sulla "concorsopoli vo-

gherese" portata avanti dal sostituto procuratore Paolo Mazza e coordinata dal procuratore aggiunto Mario Venditti, è durata due anni. Induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale sono, a vario titolo, le accuse contestate agli indagati.

DUE CONCORSI NEL MIRINO

Gli uomini della guardia di finanza della compagnia di Voghera ieri mattina hanno eseguito perquisizioni a Voghera, ma anche a Milano, Modena e Brescia, dove alcuni indagati sono residenti e altri si trovavano per lavoro. Sono stati sequestrati computer e cellulari, il cui contenuto dovrà ora essere esaminato. Al centro dell'indagine ci sono due concorsi, che secondo l'accusa sarebbero stati pilotati. Il primo per assumere un Responsabile operativo in Asm Vendite e Servizi, l'altro per assumere, nella stessa società, 13 impiegati tecnico-amministrativi a tempo indeterminato. I finanzieri sono partiti dalla denuncia dell'allora direttore generale di Asm Voghera, Pietro Mognaschi, presentata a maggio nel 2019, ma anche dalle dichiarazioni di Elisa Gamalerio, dipendente della società. Nel mirino è finita, in particolare, la selezione di un dirigente che doveva andare a ricoprire la carica di Responsabile operativo a tempo indeterminato. Secondo l'accusa gli ex vertici di Asm, in particolare l'allora presidente, vice presidente e il consigliere Cipollina, avrebbero bandito

il concorso modellandolo sulle caratteristiche di un candidato da favorire, cioè Michele Roberto Chiappa. Nel bando, infatti, i requisiti da soddisfare erano «la comprovata esperienza di almeno cinque anni alle dipendenze di società commerciali di vendita di gas ed energia elettrica» e soprattutto «l'esperienza di almeno tre mesi nella direzione operativa di società commerciale, vendi-

ta gas o energia elettrica». Criteri riferibili, secondo gli inquirenti, alle esperienze lavorative di Chiappa (unico candidato), che aveva rivestito, per sei mesi nel 2018, l'incarico di direttore operativo proprio in Asm Vendite e Servizi.

LE INTERCETTAZIONI

È dalle intercettazioni telefoniche, secondo la procura, che «emerge una sconcertante si-

tuazione di costante ingerenza di politici locali sui concorsi per la selezione di dipendenti delle società municipalizzate vogheresi». Dal controllo dei telefonini sono venute a galla presunte irregolarità anche su un altro concorso, per assumere altri 13 impiegati nella stessa società. Gli ex vertici della società, insieme a un ex dirigente di Asm Voghera, Edoardo Lazzati, avrebbero esercita-

to pressioni verso l'ex presidente e i componenti della commissione spingendoli a rivalutare gli esiti degli esami di due candidati, all'inizio esclusi dalla graduatoria. I candidati (non indagati) sono Silvia Zamboni, per l'accusa sponsorizzata dalla Sissinio, e Riccardo Politi, figlio di Michele Politi, sempre secondo la procura amico di esponenti politici locali come Giovanni Alpeggiani e Giampiero Rocca (entrambi deceduti, nel 2019 e nel 2020, quando l'indagine è ancora all'inizio).

GLI INCONTRI E LE PRESSIONI

Gli investigatori ricostruiscono diversi incontri che si svolgono a Voghera nello studio privato della dirigente di Asm Vendita e Servizi, in cui Spagnoli e le altre due componenti della commissione avrebbero acconsentito alle pressioni dei tre dirigenti, in cambio, secondo l'accusa, della promessa di future consulenze. La richiesta era di modificare i risultati parziali delle prove sostenute dai candidati, in modo da aggiustare i punteggi finali della graduatoria falsificando il risultato del concorso. Sempre attraverso le intercettazioni sarebbe emerso un altro illecito, per il reato di abuso d'ufficio, a carico della ex presidente e un altro dirigente: attraverso un contratto di consulenza predisposto ad hoc con una società con sede a Milano, avrebbero prolungato il contratto di tre dipendenti interinali che non era più prorogabile, essendo stato raggiunto il limite di 24 mesi consentito dalla legge. —

IL RETROSCENA

Tre anni di veleni in Azienda a colpi di denunce ed esposti

Filiberto Mayda / VOGHERA

Se c'è stato un luogo dei veleni, quel luogo era Asm. Per due anni la gestione dell'azienda-cassaforte di Voghera, quella che fino a tre, quattro anni prima registrava, con la controllata Vendita e Servizi (Ves), utili per oltre un milione di euro, si è trasformata in un campo di battaglia, di scorrettezze, denunce, esposti, accuse incro-

ciate, cattiverie, litigi, minacce. Accuse talmente pesanti, da una parte e dall'altra, in un balletto che ha visto sul palcoscenico Delio Todeschini, Monica Sissinio e Piero Mognaschi (con qualche comparsa che ci ha messo del suo), che spesso i giornalisti non sapevano se scrivere o meno dichiarazioni così pesanti. Perché se è vero che la ex presidente Monica Sissinio, di professione assicu-

ratrice, si trova a rispondere di reati relativi a un concorso truccato, è altrettanto vero che proprio lei ha presentato a sua volta esposti che sarebbe curioso sapere come la procura ha trattato.

QUEL 7 DICEMBRE 2018

Se vogliamo cercare una data che ci aiuti a capire la lotta interna ad Asm Voghera, il 7 dicembre del 2018, proprio negli uffici di Vendita e Ser-

Il direttore generale Mognaschi accusò i vertici di Ves di «favoritismi»

vizi scoppia una furibonda lite che richiede persino l'intervento dell'ambulanza. «La discussione, molto accesa, sarebbe scoppiata tra Elisa Gamalerio, ex responsabile organizzativa della società, e la presidente Monica Sissinio, che si era presentata in via Gramsci con gli altri componenti del cda (Davide Cipollina e Laura Anselmi) per una riunione. Clima tesissimo, dopo lo spostamento di Gamalerio e il conferimento dei pieni poteri gestionali a Sissinio»,

E la società a sua volta presentò un esposto sostenendo che il Dg avesse fatto pressioni

racconta un articolo della Provincia Pavese. Gamalerio, va ricordato, era ed è la compagna del direttore generale Mognaschi. Forse quel giorno qualcosa accade nell'Azienda e nulla è più come prima. Sullo sfondo l'incredibile pasticcio delle bollette pazze di Asm Vendita e Servizi, pasticcio risolto soltanto mesi e mesi dopo.

L'ESPOSTO DI MAGGIO

Il 4 maggio del 2019 gli stessi vertici di Asm, quindi compre-

sa la direzione generale, presentano un esposto in procura nei confronti della gestione di Ves «in merito a presunte irregolarità che riguarderebbero alcuni favoritismi». E' la storia del concorso con commissione esterna per 13 posti da impiegato.

IL CONTROESPOSTO DI VES

Trascorrono sei mesi e stavolta è Vendita e Servizi a denunciare il direttore generale Mognaschi, responsabile, secondo Ves, di presunte pressioni e di tentativi di sabotare e bloccare il concorso. Un concorso, si scoprirà, truccato. Alla fine del concorso, vengono selezionati i 13 che saranno subito assunti da Asm. Questa la graduatoria con il punteggio: 1) Moroni Camillo

(86 punti); Vaglica Cristina (85,7); Taverna Federico (82,7); Pizzorno Matilde (82,0); Frasca Teresa (81,3); Testori Marco (81,0); Forni Augusta (80,3); Romano Ilaria (78,0); Bedini Gianfranco (77,7); Musselli Sonia (77,0); Demartini Alessia (75,7); Varni Sara (75,0); Zamboni Silvia (73,7). Da notare il terzo classificato: è Federico Taverna, esponente di Fratelli d'Italia, futuro assessore ai Servizi sociali nella giunta Garlaschelli. Sia chiaro, Taverna non è indagato. Infine, una nota curiosa: Monica Sissinio entrò nel consiglio d'amministrazione di Ves nel 2015, quando di Asm SpA era presidente Sergio Bariani. Come oggi. —

Nel mirino della presidente di Vendita e Servizi c'era prima di tutte la candidata Elisa Gamalerio, la compagna del dg Piero Mognaschi

«L'abbiamo fatta fuori» Dalle intercettazioni gli incontri e le trattative per favorire o eliminare

LE INTERCETTAZIONI

VOGHERA

«**U**no siamo riusciti a salvarlo e uno no». La componente della commissione del concorso parla con un interlocutore dell'aggiustamento dei punteggi per far rientrare in graduatoria due candidati che all'esito delle prove erano stati esclusi. È una delle decine di intercettazioni che compaiono nelle carte dell'accusa e che, secondo la procura, svelano il sistema dei concorsi truccati. Pressioni che sarebbero cominciate già nella fase di individuazione della commissione.

I REFERENTI POLITICI

A luglio del 2019 l'allora presidente di Asm Vendita e Servizi Monica Sissinio si affida a Lazzati, che è presidente di Federmanager Pavia, per trovare il presidente della commissione. Ma per avere l'approvazione sull'iter chiama anche Giampiero Rocca, all'epoca coordinatore cittadino di Forza Italia, chiedendogli se vuole partecipare all'incontro per individuare il nome. «Oggi alle tre e mezza vedo quella persona in ufficio, vuole esserci o no?», chiede la Sissinio a Roc-

ca. L'interlocutore dice che non può essere presente all'incontro e la Sissinio gli garantisce che gli «farà sapere». Nel giro di pochi giorni il presidente viene individuato. Da qui, per l'accusa, gli sforzi sono tutti tesi a creare le condizioni per escludere la candidata Elisa Gamalerio, con cui la Sissinio è in forte contrasto, perché legata all'altro suo avversario, il direttore generale di Asm Vo-

«Abbiamo riguardato tutti i punteggi e uno siamo riusciti a salvarlo»

ghera Piero Mognaschi. Per raggiungere lo scopo, secondo l'ordinanza firmata dal giudice Luigi Riganti, Sissinio inizia a indirizzare i componenti della commissione prima e dopo la prova, che si svolge il 27 novembre del 2019 a Voghera, nella sala Zonca.

I CANDIDATI DA SALVARE

Due candidati sono esclusi dalla graduatoria provvisoria. Uno è Riccardo Politi. Quando il padre viene a sapere dell'esito della prova si moltiplicano i contatti, prima tra Spagoni e Lazzati: «Ti parlo un po' a monosillabi, ma poi tu compren-

di... c'è un problemino da risolvere». Per risolvere il "problemino" il giorno successivo Sissinio, Spagoni e Laura Anselmi si incontrano, senza sapere che la loro conversazione è registrata da una "cimice". Si parla dei candidati fuori graduatoria, «Silvia e Ricky», e del modo di farli rientrare tra i vincitori. Sembra esserci disponibilità a trovare una soluzione. E infatti, pochi giorni dopo, la Bruni parlando al telefono con il compagno dice: «Abbiamo riguardato tutti i punteggi. Uno siamo riusciti a salvarlo e uno no, mi sembra una buona mediazione». Alla domanda: «Quindi la stronza è fuori?», riferendosi alla Gamalerio, la Bruni risponde: «La stronza è fuori. Era il nostro obiettivo, però c'erano due che erano bravi e che erano da salvare, però uno era insalvabile». L'altro invece, aggiunge, «siamo riusciti a mettere un voto in più all'orale e a farlo passare». Silvia Zamboni è dentro, Politi, sponsorizzato da Rocca, resta invece fuori, ma nelle intercettazioni successive sembra si possa trovare una soluzione anche per lui. A gennaio in una telefonata con Rocca la Sissinio annuncia la decisione di convocare un Cda per deliberare l'assunzione di un esperto per la fatturazione. Alla fine Politi è assunto. —

LE REAZIONI

La sindaca: «Ci sono altri fatti gravi» Il Pd: «Commissione d'inchiesta»

VOGHERA

«Ai fatti che hanno riguardato il consiglio di amministrazione di Vendita e Servizi risponderemo con documenti che hanno evidenziato altri fatti che saranno portati all'attenzione della procura della Repubblica». Dice così la sindaca **Paola Garlaschelli** che, non va dimenticato, quando si svolse il concorso era all'interno del collegio dei revisori dei conti di Asm. Sulle indagini della Guardia di Finanza di Voghera che sono culminate con denuncia alla procura della Repubblica di Pavia di 8 persone per gravi reati contro la pubblica amministrazione, interviene dunque la sindaca Garlaschelli: «Abbiamo avuto notizia di un'indagine su fatti risalenti a una precedente gestione delle società partecipate dal Comune. Riponiamo come sempre massima fiducia nel lavoro della magistratura, al fine di compren-



Ilaria Balduzzi (Pd)

dere al meglio le circostanze di tali indagini – dichiara Paola Garlaschelli –. Si è peraltro conclusa da pochi giorni una due diligence condotta dal nuovo consiglio di amministrazione di Asm Voghera Spa sull'operato delle società partecipate, che ha evidenziato fatti che, come dovuto, verranno portati all'attenzione della Procura e della Corte dei Conti e che potranno essere utili alle indagini». La capogruppo del Pd,

Ilaria Balduzzi va all'attacco. «Sulla questione noi avevamo già presentato più di un'interpellanza e proprio su quello che oggi i magistrati evidenziano e cioè le caratteristiche di quel concorso che sembravano proprio fatte per individuare delle persone in particolare. Secondo punto - continua Balduzzi - è che la sindaca era allora presidente del collegio dei revisori e uno dei suoi compiti era quello di avere un controllo su tutte le questioni amministrative e quindi anche sui concorsi. Quello che ha affermato la sindaca subito dopo aver saputo delle indagini mi lascia perplessa: mi spiace - conclude Balduzzi - ma il suo ruolo in questa vicenda non è un ruolo terzo. A maggior ragione invoco la costituzione di una commissione di indagine in seno al consiglio comunale che assista e accompagni in questo processo». —

ALESSANDRO DISPERATI

CAMPOSPINOSO

Terremoto in giunta La sindaca "licenzia" il vice Angelo Mussi

CAMPOSPINOSO

Terremoto in giunta a Campospinoso. Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, infatti, la sindaca Olga Volpin ha comunicato la revoca dell'incarico di vicesindaco e assessore a Giuseppe Angelo Mussi, che era stato il candidato più votato della lista vincente nel 2019, e l'ingresso in giunta dell'assessore esterno Luigi Magrotti. Nel decreto di revoca delle deleghe si motiva la decisione con il fatto che



La sindaca Olga Volpin

«il vicesindaco Giuseppe Angelo Mussi non ha più collaborato e partecipato attivamente alle attività comunali e non ha più dato la propria disponibilità a seguire le linee politico-amministrative di questa amministrazione. Ciò ha determinato il venir meno del rapporto di fiducia nei suoi confronti». Nel provvedimento, comunque, la sindaca ha precisato che «rimane l'impegno profuso dal vicesindaco durante il suo incarico» e che la revoca delle deleghe «non implica alcun genere di valutazione sulle qualità personali e professionali», ma è finalizzata «a garantire la serena prosecuzione del mandato amministrativo».

Il posto in giunta lasciato da Mussi sarà occupato quindi dall'assessore esterno Luigi Magrotti, mentre l'incarico

di vicesindaco è stato assegnato all'altro assessore Santo Occhiuzzi, che manterrà le sue deleghe. Mussi, comunque, resta consigliere comunale.

Nel corso del dibattito in consiglio, inoltre, l'ex vicesindaco ha attaccato la sindaca sulla scelta di ricorrere ad un assessore esterno, rimproverandole di non essere riuscita a trovare all'interno della maggioranza un altro consigliere che potesse ricoprire il ruolo di assessore. Perplesività sono state espresse anche dal consigliere di minoranza Osvaldo Domenico Santoro. Ma Volpin si è difesa ribadendo che il neoassessore Magrotti ha «capacità, preparazione ed esperienza» e che la decisione di coinvolgere una figura esterna è stata valutata insieme a tutto il gruppo di maggioranza. —

O.M.

PIETRA DE' GIORGI

La minoranza arriva in soccorso di Abelli amministrazione salva

PIETRA DE' GIORGI

La minoranza fa da "stampella" al sindaco ed evita il commissariamento del Comune. Dopo la fuoriuscita di cinque consiglieri di maggioranza, il sindaco di Pietra de' Giorgi, Fabrizio Abelli, ha incassato l'appoggio dei tre esponenti dell'opposizione, che dopo il consiglio di lunedì entreranno ufficialmente nella nuova



Il municipio di Pietra de' Giorgi

maggioranza insieme alle due consigliere rimaste a fianco del primo cittadino, Sara Zambianchi e Corinne Terzi. In questo modo, Abelli potrà contare su sei voti contro i cinque dei dissidenti, riuscendo così a proseguire la legislatura iniziata nel 2019. Questi passaggi hanno ridisegnato anche la composizione della giunta: resta in carica l'assessore esterno Stefano Menoni, con deleghe a Sport e Associazioni di volontariato, mentre entra Fabrizio Degli Antoni, uno dei tre ormai ex consiglieri di minoranza, che assumerà l'incarico di vicesindaco e di assessore a Lavori pubblici e Viabilità. Ai nuovi e vecchi consiglieri di maggioranza, inoltre, il sindaco ha redistribuito alcune altre deleghe: Cultura, Agricoltura

e promozione del territorio a Sara Zambianchi, Personale, Protezione civile e Ambiente a Corinne Terzi, mentre agli altri due ex consiglieri di minoranza, Osvaldo Morini e Renato Mangiarotti, rispettivamente, Bilancio e programmazione e Urbanistica e territorio. Lunedì sera, alle 21, in videoconferenza, è in programma il consiglio comunale per la ratifica delle nomine del sindaco e la formazione dei nuovi gruppi consiliari. «Con la minoranza c'è sempre stato un rapporto di rispetto reciproco e stima e non ci sono mai state particolari tensioni - commenta Abelli -. Per questo non è stato difficile mettersi d'accordo perché molte idee per il futuro del paese sono condivise». —

O.M.

FERRERA

Incontro sulla gestione dei fanghi con le aziende del territorio

L'azienda Allevi di Ferrera fornisce il suo apporto in tema di sostenibilità al Piano Strategico di Assolombarda per la provincia di Pavia, se ne è parlato in un incontro tra aziende del territorio. Giovanni e Michela Allevi, con la loro azienda

di Ferrera, hanno presentato il loro impegno per un uso ottimale dei fanghi in agricoltura. «Per noi – spiega Michela Allevi - il tema della sostenibilità è fondamentale questo tavolo è stata l'occasione per presentare quanto stiamo fa-

cendo». Ed ancora: «Quello dei fanghi è un processo riconosciuto a livello europeo come attività di recupero. In un momento in cui i prezzi delle materie prime sono in aumento, è fondamentale valorizzare ogni valida forma di recupero». Michela Allevi: «È un vero esempio di economia circolare, perché consente ai Comuni ed ai gestori dei depuratori di recuperare i fanghi prodotti che, se trattati e certificati, costituiscono una risorsa per il settore agricolo».

PARONA *Il via libera è arrivato giovedì della scorsa settimana*

Fanghi, dalla Regione c'è il sì Venti mesi per avviare la linea

PARONA - Si aspetta la ricezione dei documenti scritti dalla Regione, ma il «sì» ai fanghi al termovalorizzatore (come tutti si aspettavano) è arrivato. L'assemblea della conferenza dei servizi di giovedì doveva essere, ed è stata, una formalità, a differenza della precedente datata 1° ottobre.

Regione Lombardia approva verbalmente l'impianto di essiccazione e combustione all'inceneritore. «Quest'ultimo incontro, di fatto - è il resoconto di Marco Lorena, sindaco di Parona - ha solo preso atto della nuova versione dell'allegato tecnico all'autorizzazione del progetto. Non ci sono cambiamenti rispetto a quanto già comunicato sui vari accordi presi come compensazioni ambientali per il Comune, o riguardo ai limiti di emissione ridotti che Lomellina Energia, che gestisce l'impianto, si è impegnata a rispettare».



Il termovalorizzatore di Parona, entro la metà del 2023 tratterà anche i fanghi

Il cronoprogramma prevede 20 mesi di tempo per avviare tutto, come ha dichiarato la ditta. Entro la metà del 2023, quindi, il procedimento entrerà a regime. I fanghi coinvolgeranno entrambe le linee del termo, la 2 e la 3: la 1 sarà stata nel frattempo dismessa, in concomitanza con

l'avvio della terza caldaia. Il quantitativo totale di materiale bruciato non potrà aumentare e resterà di 380 mila tonnellate annue al massimo, fanghi compresi. Questi ultimi sembrano essere una necessità: i rifiuti che arrivano al termo diminuiscono anno dopo anno. «Serve qualcosa da bru-

ciare», come affermano da sempre gli ambientalisti contrari al progetto. «Il Comune, di certo - chiarisce Lorena - non ha mai sentito il bisogno di questa novità. Ma ha fatto il massimo possibile, cioè ottenere il massimo dal punto di vista ambientale».

d.m.

Mondo Utilities

Gruppo CAP è la prima azienda del settore idrico in Europa certificata da RINA con lo standard internazionale AFNOR per l'economia circolare

Gruppo CAP è la prima utility nel settore idrico in Europa a ottenere da RINA la **certificazione XP X30-901** di AFNOR per il proprio sistema di gestione dei progetti di economia circolare sostenuti sul territorio della Città metropolitana di Milano. Lo standard francese, oggi riconosciuto come il più rappresentativo protocollo internazionale per la gestione dei progetti di *circular economy* adottati dalle aziende, intende strutturare e valorizzare attraverso un sistema di gestione e sistematizzazione appositamente pensato la strategia di transizione all'economia circolare che l'azienda pubblica ha definito nel suo Piano di Sostenibilità.

Conferito dalla multinazionale di certificazione, ispezione e consulenza ingegneristica **RINA** con la consulenza di **ambiente spa**, partner tecnico che ha accompagnato la water utility lombarda nel processo di certificazione, lo standard AFNOR XP X30-901 intende introdurre nuove leve competitive coerenti con uno sviluppo sostenibile della governance aziendale per incrementarne inoltre i vantaggi sul lungo periodo.

*“La cultura della sostenibilità come motore di innovazione e leva per la creazione di valore è alla base del Piano di Sostenibilità che abbiamo presentato nel 2019, spiega **Alessandro Russo**, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP. Da questa visione sono nati progetti di economia circolare unici sul territorio, come la Biopiattaforma di Sesto San Giovanni e il processo di conversione dei nostri depuratori in bioraffinerie, per una gestione green dei fanghi di depurazione e dei rifiuti, che ha generato la creazione di un network di imprese in ottica di sinergie industriali. La certificazione AFNOR conferma la validità della strada intrapresa”.*

Grazie all'implementazione dello standard AFNOR XP X30-901, Gruppo CAP si impegna a valutare i progetti di economia circolare basandosi su una matrice che intreccia le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ambientale, economica, sociale, alle sette aree di azione dell'economia circolare: approvvigionamenti sostenibili, progettazione ecocompatibile, simbiosi industriale, economia dei servizi, consumi responsabili, estensione della vita utile di prodotto, gestione efficiente del fine vita di prodotti e materiali.

Lo scopo è sviluppare e definire gli obiettivi di continuo miglioramento per il proprio sistema di gestione e realizzare, migliorare e promuovere le strategie di economia circolare, contribuendo alla promozione e allo sviluppo di sinergie industriali, al fine di migliorare l'utilizzo efficiente delle risorse. Lo standard suggerisce inoltre di adottare strategie di manutenzione preventiva sui propri impianti e strumentazioni adeguate al fine di estenderne la vita utile delle sue dotazioni, adottando politiche di acquisti sostenibili per tutte le forniture di Gruppo CAP. La valutazione del proprio posizionamento e la misurazione periodica del proprio operato rispetto a criteri trasparenti e quanto più possibile condivisi, costituiscono l'approccio metodologico del protocollo AFNOR XP X30-901 per misurare la validità e l'appropriatezza delle strategie legate alla circular economy.

Attraverso il Piano di Sostenibilità, roadmap che guarda al 2033 immaginando l'evoluzione degli scenari futuri per anticipare l'impatto dei principali trend sociali, ambientali ed economici sulla vita dei cittadini, Gruppo CAP ha definito la propria strategia di sviluppo sostenibile del territorio intorno a tre linee guida fondanti: Sensibili, Resilienti, Innovatori. Integrato perfettamente nella strategia industriale, ha permesso nel 2020 alla water utility di contrastare l'impatto della crisi economica, sociale e sanitaria scatenata dalla pandemia, adottando anche misure tempestive a sostegno della comunità e degli stakeholder. Non solo: ha consentito di rilanciare un percorso importante, un vero e

proprio “Green New Deal” della Città metropolitana di Milano, all’insegna di nuovi investimenti strategici che confermano CAP come big player nello sviluppo dell’economia circolare in Lombardia, capace di integrare la gestione sostenibile dell’acqua con quella dei rifiuti, per incentivare il processo di decarbonizzazione alla base della rivoluzione verde e della transizione ecologica invocata dal PNRR.

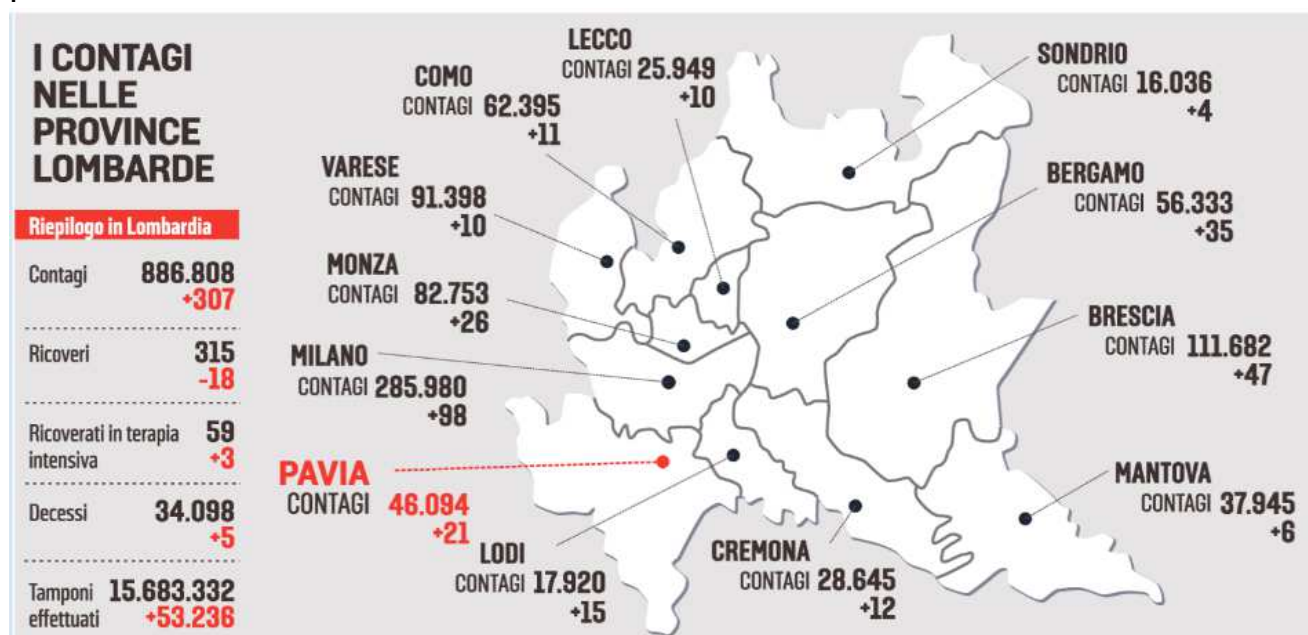
Nel 2020 sono stati 34 i milioni investiti nei progetti dedicati all’economia circolare. A San Giuliano Milanese, Robecco sul Naviglio, Bareggio, Canegrate, Rozzano e Pero sono state avviate attività di produzione a regime di biogas e biometano a basso impatto ambientale che impiegano rifiuti organici, la cosiddetta FORSU, provenienti dall’industria agro-alimentare dell’hinterland milanese. Da qui sono nate le partnership con Danone e con la piattaforma ThinkAbout, realtà che opera nell’ambito della riduzione dello spreco alimentare, che rende disponibili i prodotti alimentari a fine ciclo, destinati a diventare rifiuti: nell’impianto di depurazione di Sesto San Giovanni diventano biogas e poi energia termica.

Il primo progetto di economia circolare implementato in un depuratore di CAP risale al 2016, quando nell’impianto di Bresso-Niguarda è stato avviato il progetto pilota #Biometanow, in collaborazione con il CNR-IIA (Istituto di Inquinamento Atmosferico) e con il Gruppo FCA (Fiat Chrysler Automobiles, ora Stellantis) per testare la qualità del biometano prodotto dai fanghi di depurazione. Nel 2019 è nato il primo impianto di produzione a regime industriale di biometano estratto dai fanghi, che alimenta la rete nazionale di gas naturale SNAM destinata all’autotrazione.

Il bollettino

Cresce il tasso di positività In regione cinque morti

Con 53.236 tamponi effettuati è di 307 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (21 in provincia di Pavia), con un tasso di positività in salita allo 0,58% (martedì 0,4%). In aumento i ricoverati in terapia intensiva (+3, in totale 59) e in diminuzione nei reparti (-18, in totale 315). Sono 5 i decessi che portano il totale a 34.098 morti da inizio pandemia. Sono 98 i positivi segnalati nell'area metropolitana di Milano di cui 45 a Milano città



**A Pavia Riso Scotti potenzia i controlli sui camion in arrivo
La Sit-Saviola di Mortara attiva una task force agli ingressi**

Al lavoro soltanto con il Green pass le aziende pavese si preparano così

Stefano Romano / Pavia Da domani entra in vigore l'obbligo di Green pass per accedere al posto di lavoro e le aziende sono pronte ad avviare i controlli sia sui dipendenti che sugli esterni, fornitori, consulenti o rappresentanti, agli ingressi. Chi è vaccinato deve aver scaricato il Green pass dal sito del ministero della salute, chi non è vaccinato lo può ottenere dopo aver fatto un tampone che, però, deve essere ripetuto ogni 48 ore. Il controllo del certificato per i dipendenti può essere fatto all'ingresso o durante l'orario di lavoro (su un campione che deve essere almeno del 20% del personale), mentre per gli esterni deve essere fatto al momento dell'accesso qui scotti «I due anni abbiamo messo a punto procedure che ormai sono ben rodiate - spiegano alla Riso Scotti di Pavia, azienda con 300 dipendenti nel polo pavese dal Bivio Vela e 500 in totale nel gruppo -. I primi giorni di applicazione della nuova normativa, tuttavia, saranno particolarmente complessi e per questo abbiamo potenziato i controlli in ingresso per verificare il Green pass di fornitori ed esterni che devono entrare in azienda. Per quanto riguarda i dipendenti, invece, non ci sono grossi problemi: praticamente la totalità del personale è in possesso del Green pass e quindi non ci saranno particolari problemi con l'applicazione del decreto governativo». Il caso logistichè Più complessa l'applicazione delle nuove norme nel settore delle logistichè dove gran parte del personale che accede e lavora nei reparti non è dipendente della società, ma risponde a cooperative. Le società del polo oltrepadano, di conseguenza, si stanno organizzando per chiedere il Green pass da domani sia ai lavoratori dipendenti che a quelli in somministrazione e alcune aziende, per non farsi trovare impreparate, stanno facendo un'indagine preventiva per capire chi è già in possesso del certificato e chi no. Intanto, i sindacati vanno in pressing perché siano le committenze a farsi carico, almeno nei primi mesi, del costo del tampone rapido per gli addetti che hanno deciso di non vaccinarsi e quindi non possono scaricare il Green pass con nove mesi di validità dalla data della seconda dose. Nella maggior parte dei capannoni, comunque, da domani si partirà con il controllo a tappeto della certificazione: «Stiamo sentendo nelle logistichè della nostra zona e quasi tutte si stanno organizzando con il controllo del Green pass all'ingresso del magazzino all'inizio di ogni turno sia per i dipendenti diretti che per quelli assunti tramite le cooperative - spiega Gaetano Di Capua, segretario generale della Fit-Cisl Pavia -. Per non avere problemi alla scadenza di venerdì, inoltre, molte aziende hanno avviato un'indagine interna per capire chi ha già il Green pass perché vaccinato e chi invece dovrà sottoporsi al tampone per andare a lavorare. Ovviamente, noi stiamo premendo sulle committenze per non far gravare sulle spalle dei dipendenti che non vogliono vaccinarsi il costo del tampone». Su questo aspetto, proprio ieri pomeriggio c'è stato un incontro tra il sindacato Si Cobas, la

Ceva e il consorzio Gsl per il magazzino della Città del Libro di Stradella, che a pieno regime impiega oltre 700 addetti: «In altre aziende dove siamo presenti come sindacato siamo riusciti a ottenere che la proprietà si faccia carico dei tamponi interamente nel primo mese, al 50% per il secondo e poi dal terzo sia pagato dal lavoratore - sottolineano i Cobas, che ieri, al termine dell'incontro, hanno fatto un'assemblea con i dipendenti della logistica stradellina -. Ci auguriamo di riuscire a ottenere l'accordo anche qui perché il Green pass non deve essere uno strumento divisivo, che crea lavoratori di serie A e serie B. I dipendenti che non si vaccinano non possono accollarsi il costo del tampone andando a pesare ulteriormente sul loro stipendio». Il nodo trasportatori La "Sit-Mauro Saviola" di Mortara, fabbrica di produzione di pannelli in legno truciolare per l'industria dell'arredamento, è pronta per l'entrata in vigore delle nuove norme, ma deve affrontare il nodo dei trasportatori che devono entrare nel perimetro dell'azienda per scaricare il materiale da avviare alla produzione. A Mortara lo stabilimento del gruppo mantovano conta su oltre 250 dipendenti. «Ci sarà una task force per i controlli all'ingresso della fabbrica, non cambia molto rispetto a ora: avevamo già un punto di controllo per temperatura ed igienizzazione delle mani - spiegano dall'azienda con sede centrale a Viadana -. Controlli che faremo su tutto il personale in ingresso. Pensiamo che l'inizio possa filare liscio, c'è stata un'attività di comunicazione interna per sensibilizzare i dipendenti sul tema del Green pass». L'azienda non ha previsto tamponi a proprio carico per i dipendenti. «Abbiamo grande rispetto dalla privacy del personale e non sappiamo quante persone non siano dotate di Green pass: venerdì sarà un banco di prova». -- (ha collaborato O. Maggi)

La Provincia Pavese 14 ottobre 2021

Sono 78 quelle che hanno aderito al protocollo Figliuolo per i tamponi 15 euro A Pavia e Vigevano boom di nuove richieste e quasi impossibile trovare posto

Test in farmacia, agende piene fino alla fine di novembre

Sandro Barberis / Pavia È già scattata la corsa al tampone in farmacia per chi vuole il green pass per accedere al posto di lavoro. Le farmacie sono prese d'assalto, ci sono prenotazioni fino a fine novembre. Una certificazione che deve risalire al massimo alle 48 ore precedenti. Quindi bisogna organizzarsi per tempo per coprire la settimana lavorativa con due-tre tamponi. E non tutte le farmacie sono disponibili a svolgere questo servizio. Su 236 farmacie presenti in provincia sono 78 quelle che hanno aderito al protocollo del commissario Figliuolo per i tamponi a prezzi calmierati: quindi 15 euro per ciascun test. Una settimana di lavoro può costare tra i 30 e i 45 euro, un mese fino a 180 euro. Farmacie pressate di richieste «Registriamo la stessa situazione che c'è in altre zone d'Italia, ovvero tante richieste e agende spesso piene anche per i prossimi mesi - spiega il presidente provinciale di

Federfarma, Enrico Beltramelli -. Poi ciascun collega si organizza come meglio crede per gestire il flusso di persone in arrivo. Ci sono già molte chiamate e prenotazioni, il vero banco di prova sarà da domani». Geograficamente comunque le farmacie disponibili coprono praticamente tutta la provincia di Pavia, anche se si dirada la presenza di punti tampone nella fascia collinare e montana dell'Oltrepò. Solo a Pavia città ed immediati dintorni sono 17 le farmacie che aderiscono, a Vigevano 12 e a Voghera 10. La farmacia per ciascun test incasserà 15 euro. Chi ha tra 12 e 18 anni pagherà al farmacista 8 euro, mentre gli altri 7 verranno riconosciuti dallo Stato. Per i maggiorenni costo pieno di 15 euro. Chi è esentato dal vaccino per motivi medici invece non pagherà nulla: sarà poi il sistema sanitario nazionale a rimborsare 15 euro alla farmacia. Le farmacie che offrono il servizio sono già prese d'assalto. Come alla farmacia Moderna in zona Crosione a Pavia, dove c'è almeno un tampone all'ora e decine di richieste di appuntamento per i prossimi giorni e settimane. Anche alla farmacia Moroni di via Mascagni a Vigevano stessa situazione. Agenda zeppa di appuntamenti, soprattutto a partire da venerdì quando scatta l'obbligo di certificazione per accedere al lavoro. si attendono le mosse della regione. Intanto anche le farmacie di Pavia attendono le mosse della Regione. Circolano ipotesi per cui la Regione potrebbe prevedere tamponi gratuiti per alcune categorie di lavoratori. Fino a ieri pomeriggio non c'erano notizie ufficiali, ma da Roma il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha specificato «che devono essere previsti tamponi gratuiti per i lavoratori non vaccinati». La richiesta dei test gratis per chi lavora è anche un cavallo di battaglia del segretario della Lega, partito al governo in Regione Lombardia, Matteo Salvini. «Aspettiamo indicazioni su eventuali novità per i test gratuiti: per ora solo voci» aggiunge il referente di Federfarma Pavia. Intanto anche la politica sollecita i vertici della Regione sul tema tamponi: «Il presidente Attilio Fontana e l'assessora al Welfare Letizia Moratti dicano chiaramente dove i pazienti esentati dal vaccino possono sottoporsi ai tamponi gratuiti: l'inizio delle regole per il green pass al lavoro è ormai imminente» ha sottolineato ieri il consigliere regionale del Pd, Giuseppe Villani. --

La Provincia Pavese 14 ottobre 2021

Corsa al tampone

Paolo Russo / Roma Mentre le Regioni scrivono al governo per dire che un milione e passa di test anti-covid al giorno non sono in grado di farli, tra i non vaccinati la corsa al tampone è già iniziata. I farmacisti registrano già un raddoppio delle prenotazioni nelle città e un aumento più contenuto nei piccoli centri. E alla fine da domani un più 30% di tamponi si farà. Che è sempre niente se tutti i circa 3 milioni di lavoratori non vaccinati decidessero di farsi testare ogni due giorni per andare a lavorare. Secondo la Fondazione Gimbe in questo caso dovremmo farne 8 milioni a settimana mentre oggi la potenza di fuoco non va oltre 1 milione e 200mila. Una mission impossibile. Salvo non venga fuori che molti dei non vaccinati sono alla fine arruolati tra le schiere di commercianti, artigiani, professionisti o di chi comunque lavorando in proprio dovrebbe controllarselo da solo il Green Pass. In caso contrario quello che le regioni temono è il caos. Ieri dopo essersi consultato con gli altri governatori, il presidente della Conferenza delle regioni, il leghista Massimiliano Fedriga, ha scritto a nome di tutti a Draghi per

dire che le regioni non sono in grado di fare i tamponi a tutti i lavoratori non immunizzati. Offrendo alla fine al governo «la disponibilità a trovare una soluzione operativa al problema». Nessuna proposta messa nero su bianco, ma la maggior parte dei presidenti ha insistito sull'opportunità di estendere da 48 a 72 ore la validità del tampone e di validare anche quelli salivari rapidi. Soluzioni già bocciate dal Cts e respinte anche dal toscano Eugenio Giani. Intanto però le agende delle farmacie fanno il pieno di prenotazioni. A Torino, secondo l'associazione dei farmacisti Federfarma, «i 25-30 tamponi al giorno effettuati in ciascuna farmacia sono destinati a raddoppiare. Sono tante le persone, in particolare gente priva di Green Pass che deve andare al lavoro, che si stanno rivolgendo a noi», spiega la titolare della farmacia Roaglia di corso Agnelli. Stessa percezione nella farmacia di corso Traiano, a poche centinaia di metri dallo stabilimento Mirafiori: «Non so se si tratta di operai o impiegati - spiegano i titolari - ma un aumento lo abbiamo registrato». Anche a Bari le prenotazioni fioccano un po' ovunque. «Abbiamo avuto un incremento notevole ma gestibile per ora - spiega Nicola Favia, che gestisce sei farmacie- stiamo tra il 30 e il 50% di prenotazioni in più rispetto alla media. Ovviamente, precisiamo che il test sarà effettuato sempre e solo previa prenotazione». E anche di questo dovranno tenere conto i lavoratori non vaccinati che dovranno così calendarizzare per bene i loro test da qui a fine anno. Nelle farmacie liguri, sempre secondo Federfarma, in moltissimi hanno prenotato da qui a dicembre, decidendo di investire circa 450 euro in poco più di due mesi, al netto dei pacchetti offerta praticati da alcuni punti vendita. Un 3X2 del tampone che si va diffondendo un po' in tutta Italia. Via social è già tutto un proliferare di pacchetti e offerte di 10 tamponi al prezzo di 10 euro ciascuno anziché i 15 del prezzo calmierato imposto dal Governo. A Roma il laboratorio di analisi "La.In" guarda anzi ancora più in là, proponendo un maxi pacchetto da 25 test al prezzo di 198 euro. In Lombardia va anche la formula tre per due o quella di 5 tamponi al prezzo di 40 euro. Se le farmacie cercano di non perdere nemmeno una briciola del business dei tamponi ieri nell'incontro tecnico con il ministero del Lavoro i sindacati hanno comunque chiesto di riaprire gli hub vaccinali e i drive in chiusi in questi giorni di magra della campagna. Ma la lista delle richieste sindacali è lunga a parte dalla sanatoria dei vaccini extra-Ue, per arrivare ai controlli solo all'ingresso, passando per il controllo dei lavoratori "somministrati" dalle Agenzia del lavoro solo da parte del datore che li utilizza. Un incontro definito "interlocutorio" dalla Cisl, ma che è servito agli emissari di Speranza e Orlando per ribadire però il no del governo alla gratuità dei tamponi per i lavoratori non vaccinati. Nonostante la concessione della Lamorgese, che ha chiesto alle imprese di offrire gratuitamente i test ai portuali in rivolta, facendo così infuriare il Premier Draghi. Un invito che molte aziende in altri settori hanno in realtà già accolto. Ieri Piquadro, il colosso degli accessori in pelle si è unita ad altre realtà di diversi settori, come Ducati, Ima, Bonfiglioli riduttori, Toyota Material Handling, Nord motoriduttori e Gruppo Coesia, che hanno già deciso di tamponare gratis e in loco i propri dipendenti pur di non perdere colpi nella produzione. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 14 ottobre 2021

Da domani obbligo di Green Pass al lavoro ma troppi settori non sono pronti Italia a rischio blocco

Niccoló Carratelli /Roma I banchi di mercati e supermercati mezzi vuoti, perché la frutta e la verdura non sono state raccolte. O perché i camion non le hanno portate a destinazione. Autobus e metro a scartamento ridotto nelle grandi città, per mancanza di autisti. La raccolta dei rifiuti a singhiozzo per l'assenza degli addetti delle aziende municipalizzate. L'attività dei porti paralizzata e le nostre strade meno presidiate, a causa di un numero insufficiente di poliziotti e carabinieri. È il rovescio della medaglia dell'obbligo di Green Pass per i lavoratori, che scatta domani e rischia di rallentare o bloccare interi pezzi di Paese, pregiudicando servizi fondamentali per i cittadini. La classica zappa sui piedi, potremmo dire, usando una metafora calzante, visto che uno dei settori che teme pesanti ripercussioni operative è proprio l'agroalimentare. Senza pass nei campi agricolil braccianti che si occupano della raccolta nei nostri campi sono in larga parte (85%) stranieri, spesso non vaccinati oppure immunizzati con vaccini ad oggi non riconosciuti a livello europeo, come il russo Sputnik. Si tratta di una platea di lavoratori già risicata rispetto alle esigenze del settore e per gli imprenditori agricoli sarà difficile rimpiazzare coloro che non sono in regola con il pass. In Val di Non, per esempio, la raccolta delle mele continuerà per alcune settimane: gli stagionali dell'Europa dell'Est, con contratto fino al 31 ottobre, sono oltre 5mila ma, secondo le stime della Coldiretti Trentino, ne resteranno meno di un migliaio al lavoro. Scenario simile negli agrumeti siciliani e calabresi, dove la stagione della raccolta sta partendo adesso. Se pure le casse verranno riempite, non è detto che vengano distribuite, perché i numeri forniti dalle associazioni dell'autostrasperto sono preoccupanti: «Il rischio che si blocchi tutto è oggettivo - spiega Ivano Russo, direttore generale di Confetra - noi abbiamo in Italia circa 900mila addetti tra autotrasportatori, corrieri e operatori di magazzino, con 25-30% non munito di Green Pass». E non è vaccinato ben l'80% degli autisti stranieri, quelli che portano in Italia le materie prime necessarie alla nostra industria. In Italia la maggior parte delle merci viaggia su gomma, ma ci sono anche quelle che arrivano via mare e potrebbero restare bloccate nei porti, soprattutto in quelli del Nord dove i lavoratori sono in agitazione: a Trieste il 40% dei portuali è senza vaccino, a Genova viene stimato un 20%, ad Ancona potrebbero essere 500 su 4mila. Situazioni meno critiche scendendo verso Sud, dalla Campania alla Sicilia. Autisti e poliziotti assenti Passando al trasporto delle persone, i problemi sono attesi a livello locale, perché si calcola una percentuale di non vaccinati tra il 10 e il 20%, in particolare tra gli autisti: «Su alcune linee metro-ferroviarie anche un 5-10% di assenze potrebbe creare problemi operativi», dice Fulvio Spelonca, segretario del sindacato Orsa Tpl a Roma. L'Atac, l'azienda municipalizzata del trasporto pubblico della Capitale, da domani attiverà un monitoraggio delle assenze anomale. Secondo i sindacalisti del Gtt di Torino, potrebbe essere sprovvisto di certificato Covid il 20% dei circa 2mila autisti. A Milano, sempre i sindacati ipotizzano un 25% del personale dell'Atm senza Green Pass di lunga durata, stessa percentuale in Amsa (municipalizzata dei servizi ambientali) per quanto riguarda i lavoratori impegnati nella raccolta dei rifiuti, negli impianti di smaltimento o nel lavaggio delle strade. A Napoli sono circa 500 i dipendenti a rischio esclusione tra Anm (trasporti) e

Asia (rifiuti). Poi ci sono le forze dell'ordine, che servirebbero a pieno organico in un altro weekend intenso sul fronte delle manifestazioni. Invece, nel reparto mobile di Firenze quasi il 39% degli agenti non è vaccinato, a Torino il 33%, un poliziotto su tre. Ben sopra la media nazionale indicata dai sindacati, intorno al 20%: secondo il Coisp sono 18mila agenti in tutta Italia. Milano è in linea, con il 19% dei celerini non immunizzato, a Roma sono il 17%, a Genova il 13%. Impossibile escludere criticità nella gestione dell'ordine pubblico, tenendo conto che anche tra i Carabinieri c'è una quota di non vaccinati, di poco inferiore al 10% del totale (15mila persone, secondo il sindacato Unarma). Se aggiungiamo i numeri (significativi) della polizia penitenziaria e quelli della polizia locale, parliamo di almeno 60mila operatori della sicurezza senza copertura. Compresi i Vigili del Fuoco, che contano migliaia di non immunizzati, in Piemonte sarebbero il 20% del totale. «C'è il rischio di un pesante numero di assenze dal servizio, che obbligheranno il personale in possesso del Green Pass a pesanti turni di straordinario, con gravi rischi per la sicurezza», avvertono dal sindacato autonomo Conapo. --©
RIPRODUZIONE RISERVATA